



Trent'anni di presenza formativa



«La più viva coscienza del posto e dei compiti che spettano a tutti i componenti il popolo di Dio stimola anche a ricercare le vie più idonee perché ciascuno possa con maggiore chiarezza e competenza vivere la propria vocazione e partecipare più efficacemente alla missione della Chiesa» (dal *Documento di fondazione*, 20 ottobre 1967). Con queste parole il vescovo Mons. Giuseppe Carraro dava avvio alla Scuola di Teologia, quale risposta alle esigenze di rinnovamento che il Concilio Vaticano II aveva sollecitato in ordine alla formazione dei laici e delle religiose.

A trent'anni di distanza non possiamo evitare di sentire ancora l'attualità di quelle parole e di questa istituzione che, in sintonia col cammino ecclesiale italiano, dal 1986 ha assunto la configurazione di Istituto di Scienze Religiose e dal 1996 il riconoscimento accademico di Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Fare memoria di questo singolare luogo formativo è riproporre l'attualità dell'apporto della formazione teologica. È un anniversario che ci offre l'occasione di rinvigorire a livello ecclesiale la coscienza del fatto che i laici non sono semplicemente oggetto della pastorale, ma soggetto attivo, parte viva, consapevole e responsabile della missione della Chiesa. In tal modo la necessità di una seria ed organica formazione spirituale e teologica dei laici si impone sempre di più in tutta la sua evidenza, non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo stesso. Del resto è la stessa situazione contemporanea ad esigere sempre più delle persone che siano veramente all'altezza della com-

piessità dei tempi e siano in grado di affrontare, con competenza e con chiarezza e profondità di argomentazioni, le domande di senso degli uomini d'oggi.

Inoltre, ricomprendere questo luogo di formazione teologica è motivo per ridirci la necessità di proporre un itinerario organico per tutti coloro che intendono maturare ed approfondire in modo serio e scientifico la propria fede, nello sforzo di cogliere la stretta connessione tra fede e riflessione matura. Infatti, il valore e l'autenticità della formazione teologica si inserisce nel cammino di fede di una persona, in quanto la stessa teologia proviene dalla fede e intende condurre ad essa.

Colui che si dispone allo studio della teologia è infatti anzitutto un credente, una persona che si interroga sulla propria fede al fine di raggiungere una comprensione sempre più profonda di essa. E come la fede opera un rapporto personale del credente con Gesù Cristo nella comunità ecclesiale, così la teologia, di cui la fede è punto di partenza e di arrivo, diventa accoglienza della Parola di Dio attraverso una adesione piena a Gesù Cristo dentro una sempre più consapevole partecipazione alla vita della Chiesa.

Il nostro Istituto ha trent'anni di vita. È ormai una vitale realtà non solo nell'ambito eminentemente ecclesiale, ma anche nel contesto socio-culturale in cui opera, in cui si pone come il luogo naturale per l'approfondimento della fede in prospettiva di una riflessione credente che sappia far sintesi tra la fede e la cultura.

Questa è l'occasione, dunque, per un vivo ringraziamento a tutti coloro che in questo tempo hanno creduto e si sono impegnati in un servizio di promozione e di qualificazione di questa proposta formativa. L'augurio che ci sentiamo di fare è che le nostre comunità sappiano riscoprirne il significativo valore formativo, augurio che diventa anche un impegno a mantenere vivo lo slancio e lo spessore profetico che da trent'anni caratterizza il cammino di questo Istituto nella nostra Chiesa di Verona.

+ *Andrea Veggio*

Amministratore apostolico di Verona